

Daniela
Ferretti
*Pensieri
per Marta*
2018

- 1) I corpi volano, nuotano, corrono, vibrano si comprimono e si espandono per sprofondare nel bianco, il colore del non ricordo... i frammenti che riaffiorano accentuano e amplificano l'assenza essenza. Non lasciano scampo, segnano la vita e tracciano il futuro. Non c'è compiacimento in questa pittura che trascende la figurazione. Il limite della tela non esiste più, la visione si dilata per intonare altri canti o intrecciare altre danze e fermare il qui e ora che appartiene solo ed esclusivamente a coloro che vedono l'invisibile.
- 2) Guardo *Folata*... come non evocare il vortice dinamico del corpo di San Marco che travolge e stravolge l'impianto spaziale e prospettico del *Miracolo dello schiavo* di Tintoretto? Oppure il tempo sospeso della folla cristallizzata nell'attesa che il futuro si sveli come nel mirabile affresco *Il mondo novo* di Giandomenico Tiepolo?
- 3) Le migliaia di fogli usati come tessere musive, metodicamente disposte sulle pareti disegnano un insieme di tante normalità: l'attesa di un autobus, un tuffo, i giochi in spiaggia, una conversazione, ma bastano una piccola vibrazione, un respiro, un leggero movimento per rivelare che nei vuoti giacciono altre storie e ben altre inquietudini.
- 4) Gli arti separati si riaggregano si sovrappongono e si radicano sulla tela con minerale matericità per divenire foreste pietrificate o colonne di arcane architetture o mille altri possibili.

Daniela
Ferretti
*Thoughts
for Marta*
2018

- 1) Bodies fly, swim, run, vibrate, compress and expand to sink into the white, the colour of oblivion... fragments resurface, accentuating and amplifying the essence absence. There is no escape, they mark life and trace the future. There is no complacency in this painting, it transcends representation. The border of the canvas no longer exists, the vision expands to sing other songs or weave other dances and become still in the here and now which belongs exclusively to those who see the invisible.
- 2) I look at *Folata*... how can we not evoke the dynamic vortex of St. Mark's body sweeping away and distorting perspective and the spatial layout of the *Miracle of the slave* by Tintoretto? Or the suspended time of the crystallized crowd waiting for the future to be revealed as in the admirable fresco *Il mondo novo* by Gian Domenico Tiepolo?
- 3) The thousands of sheets used as mosaic tiles, methodically arranged on the walls, draw a series of ordinary realities: waiting for the bus, a dive, playing on the beach, a conversation, but a small vibration, a breath, a slight movement are enough to reveal that in the empty spaces lay other stories and anxieties.
- 4) The separated limbs regroup and overlap and are rooted on the canvas with mineral materiality to become petrified forests or columns of arcane architectures or thousand other possible ones.